



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA  
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ  
DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DI FERRARA  
AGGIORNAMENTO N.1 – TRIENNIO 2016 – 2018**

**\* \* \* \* \***

**APPROVATO CON DELIBERA N. 01 DEL 18/01/2016**

## INDICE

### **PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI FERRARA – AGG. 1 (2016 – 2018)**

<b>RIFERIMENTI NORMATI .....</b>	<b>pag. 3</b>
<b>1. PREMESSE .....</b>	<b>pag. 4</b>
<b>2. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI FERRARA – PARTE GENERALE</b>	<b>pag. 5</b>
2.1 L'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI FERRARA E LA LOTTA ALLA CORRUZIONE.....	pag. 5
2.2 IL RAPPORTO TRA ORDINE TERRITORIALE E CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI E IL RAPPORTO RPCT UNICO NAZIONALE E RESPONSABILE TERRITORIALE – IL C.D. “DOPPIO LIVELLO DI PREVENZIONE” .....	pag. 6
2.3 CONTESTO, RATIO ED EFFICACIA DEI PROGRAMMI DI LIVELLO NAZIONALE E DI LIVELLO TERRITORIALE .....	pag. 7
2.4 CONTESTO DI RIFERIMENTO: L'ORDINE PROFESSIONALE TERRITORIALE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITA' SVOLTE .....	pag. 7
2.5 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROGRAMMA TERRITORIALE.....	pag. 9
<b>3.IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI FERRARA – PARTE SPECIFICA</b>	<b>pag. 11</b>
3.1 PRESUPPOSTI E STRATEGIA DI PREVENZIONE.....	pag. 11
3.2 LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE DI PREVENZIONE.....	pag. 11

\* \* \*

<b>PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI FERRARA – AGG. 1 (2016 – 2018) SEZIONE TRASPARENZA E INTEGRITA' .....</b>	<b>pag. 16</b>
---	----------------

\* \* \*

<b>ALLEGATI .....</b>	<b>pag. 20</b>
-----------------------	----------------

## RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Programma Triennale – Agg. 1 per la prevenzione della corruzione e l'integrità, inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d'ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012” (d'ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità “Decreto inconfiribilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013)
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti”
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante “Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto”
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri”
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”

Ed in conformità alla:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”
- Determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 avente per oggetto “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”

\* \* \*

## **1. PREMESSE**

Il presente documento costituisce il primo aggiornamento al Programma Triennale per la prevenzione della Corruzione, Trasparenza e l'Integrità (d'ora in poi per brevità PTPCTI – agg.1 o Programma) dell'Ordine Territoriale degli Ingegneri di Ferrara adottato in data 16.10.2015.

L'arco temporale di riferimento del presente Programma territoriale è il triennio 2016 – 2018.

Il presente PTPCTI – agg.1 è stato predisposto dal Responsabile Territoriale, sulla base dello schema delle Linee Guida predisposte dal Responsabile Prevenzione Corruzione Trasparenza Unico Nazionale (RPTC Unico Nazionale) e tenendo conto della normativa "Aggiornamento 2015 al PNA" di cui alla Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.15.

Dato il breve periodo trascorso dalla prima adozione, considerato che non sono state riscontrate variazioni significative, salvo quella all'organico della Segreteria, il Piano presenterà solo limitate modifiche rispetto alla stesura originaria.

La predisposizione del PTPCTI – agg.1 è pertanto essenzialmente ottenuta a partire dal programma del triennio 2015-2017 (a sua volta redatto sulla base della verifica delle attività svolte dall'Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso), su cui sono state apportate le modifiche / integrazioni che si sono rese necessarie anche alla luce della Relazione Annuale del Responsabile Territoriale.

Il presente documento, composto dal Programma e dai relativi allegati che ne costituiscono parte integrante, sostituisce integralmente il precedente.

Il presente PTPCTI – agg.1 territoriale verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine (sezione Ordine Trasparente/Altri Contenuti) e verrà, successivamente, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente documento, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

\* \* \*

## **2. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI FERRARA – PARTE GENERALE**

### **2.1 L'Ordine degli Ingegneri di Ferrara e la lotta alla corruzione**

L'Ordine degli Ingegneri di Ferrara (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine), nell'adempiere alla propria attività istituzionale, agisce da sempre nel rispetto del principio di correttezza e integrità.

Inoltre, in ossequio alla Delibera ANAC n. 145/2014<sup>1</sup>, l'Ordine, attraverso un'attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi per brevità CNI) quale rappresentanza della categoria per tenere conto della funzione, organizzazione e forma di finanziamento che rendono l'Ordine specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni, si è adeguato al disposto della L.190/2012 e della connessa normativa di attuazione in materia di anticorruzione e trasparenza, attraverso l'adozione delle seguenti misure:

- Nomina del Referente Territoriale della Prevenzione Corruzione e Trasparenza inteso come Responsabile Territoriale ;
- Adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione, inclusivo del Piano Triennale Trasparenza ed Integrità (così come esposto nel Regolamento Trasparenza CNI del 19 dicembre u.s. e raccomandato nella Determinazione ANAC n.12/2015) mediante l'adozione del Programma Triennale per la Prevenzione della corruzione, trasparenza e l'integrità locale PTPCTI e del relativo Aggiornamento 1;
- Assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013;
- Adozione del Codice di Comportamento specifico dei dipendenti dell'Ordine di Ferrara ad integrazione del Codice di comportamento generale di cui al DPR 62/2013, che costituisce parte integrante e sostanziale al PTPCTI;
- Rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013.

In particolare il PTPCTI agg. 1 è lo strumento con cui l'Ordine, nel perseguire la propria lotta alla corruzione e illegalità,

- Valuta il livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- Compie una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione) e alle aree di attività tipiche dell'Ordine;
- Individua le misure preventive del rischio;
- Garantisce l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilita e assicura la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- Facilita e assicura la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità ed incompatibilità;
- Assicura l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di Ferrara
- Tutela il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

Esso pertanto rappresenta la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte dell'Ordine di Ferrara, adattata tenendo conto della necessità di contemperare gli obblighi legislativi alla realtà ordinistica.

---

<sup>1</sup> La Delibera A.N.A.C. 21 ottobre 2014, n. 145, recante il "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali", ha stabilito che la normativa in materia di anti-corruzione, ivi compresi i decreti di attuazione, è da ritenersi applicabile agli Ordini e ai Collegi professionali, i quali pertanto dovranno predisporre il Piano Triennale di prevenzione e nominare il Responsabile della prevenzione, adempiendo inoltre agli obblighi in materia di trasparenza, con la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, e il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e dovranno attenersi ai divieti di incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi.

## **2.2 Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri e il rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale – il c.d. “Doppio livello di prevenzione”**

A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte rispettivamente dall'Ordine e dal CNI, il CNI – nell'ambito dell'attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, ha ritenuto che il meccanismo di prevenzione della corruzione –per avere maggiore efficacia a livello nazionale ma, soprattutto, a livello di categoria- dovesse operare su un doppio livello:

- Livello nazionale: il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPCTI che tiene conto della specificità del CNI stessa ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali;
- Livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPCTI nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPCTI a livello “decentrato”, tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Questa articolazione risponde, da una parte, all'opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall'altra di garantire l'autonomia dei singoli Ordini territoriali onde assicurare l'efficacia e l'efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità.

Il PTPCTI, pertanto, deve essere letto in combinato disposto con il PTPCTI del CNI, che ne costituisce il presupposto, la ratio e –in alcuni casi- l'integrazione, facilitandone l'interpretazione.

Sia nella redazione del Programma del CNI a livello nazionale sia nella redazione dei Programmi locali, il CNI e gli Ordini tengono conto della propria peculiarità di ente pubblico e applicano il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle dimensioni dell'ente, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti/collaboratori/dirigenti impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso, in conformità alla normativa istitutiva e regolante gli Ordini e il Consiglio Nazionale.

L'Ordine Territoriale di Ferrara ha da subito condiviso e ritenuto di adeguarsi al presente “doppio livello di prevenzione”. Nello specifico con delibera del 03/02/2015 ha aderito alle iniziative del CNI e – in via preliminare al Regolamento Trasparenza del 19 dicembre 2014, nominando il Referente Territoriale, e comunicandone il relativo nominativo al CNI in data 16/02/2015.

Come già rilevato, a fronte degli orientamenti espressi dall'Autorità di Vigilanza, il Referente Territoriale ha di fatto acquisito il ruolo di Responsabile Territoriale, nel senso che, pur potendosi avvalere della attività di coordinamento posta in essere dal RPCT unico Nazionale, è il Responsabile della attività svolta per l'ente territoriale di appartenenza, per cui più nel presente documento viene correttamente identificato come Responsabile territoriale e non più come Referente Territoriale.

Nell'ottica dell'azione combinata tra strategia nazionale e strategia locale si inserisce il “rapporto di coordinamento” tra il RPCT Unico nazionale e il Responsabile Territoriale. Di seguito si elencano i principi che regolano:

1. Insussistenza di vincolo gerarchico tra il RPCT Unico e i Responsabili Territoriali. Il rapporto è di natura esclusivamente funzionale e finalizzato all'assolvimento degli adempimenti della normativa in maniera omogenea e consolidata;
2. Ruolo di indirizzo, sensibilizzazione, coordinamento e supervisione del RPCT Unico. Il RPCT Unico ha, tra i suoi compiti, preliminarmente quello di sensibilizzare i Responsabili Territoriali alla cultura della legalità,

integrità e trasparenza al fine di creare un ambiente fertile per l'implementazione dei Programmi. Tale ruolo è svolto nelle forme ritenute di volta in volta più appropriate ed opportune, quali:

- facilitando la conoscenza della normativa, le modalità di applicazione, gli orientamenti delle autorità preposte
  - fornendo modelli, schemi, materiale che possano essere di supporto all'operatività dei singoli, nel presupposto che ciascun Referente dovrà utilizzare il materiale ricevuto come traccia e adeguarlo, in maniera efficace e fattiva, alla realtà in cui opera, avuto riguardo ai requisiti dimensionali, organizzativi e alla propensione al rischio
  - prestando supporto operativo in casi di speciale complessità, laddove richiesto
  - vigilando sull'attività di adeguamento in maniera a campione o su segnalazione ricevuta
  - indicando tempistiche per l'adeguamento e predisponendo scadenziari
  - organizzando, con cadenza periodica, incontri dedicati all'attività e agli incarichi del Referente anti-corruzione, anche al fine di condividere novità normative, documentazione da produrre, etc.
3. possibilità per il RPCT Unico Nazionale di conoscere le attività poste in essere a livello locale al fine di verificarne le attività di adeguamento.

### **2.3 Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale**

I Programmi triennali, sia a livello nazionale che a livello decentrato rappresentano il documento fondamentale dell'ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

I Programmi, quali documenti programmatici e aderenti alla realtà, non vanno intesi come attività isolate ed "una tantum" ma come documenti che, di tempo in tempo, recepiscono i riscontri della propria applicazione nonché gli eventuali mutamenti legislativi, organizzativi, di prassi.

I Programmi pertanto possono essere oggetto di future integrazioni e modifiche alla luce di mutamenti organizzativi, a seguito di adeguamenti richiesti da qualsiasi circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità, dalla introduzione di nuova regolamentazione. A questo proposito si richiama il possibile ulteriore aggiornamento per effetto della attesa Legge Delega di cui all'art. 7 del D.Lgs 124/15 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

I Programmi, infine, oltre ad assolvere alle funzioni appena descritte, rappresentano uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento: Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni possono conoscere, dalla lettura dei Piani, gli impegni che il CNI e gli Ordini territoriali si sono assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

### **2.4 Contesto di riferimento: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte**

L'Ordine degli Ingegneri di Ferrara disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23, dal Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005 è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, sono<sup>2</sup>:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'Autorità Giudiziaria ed alle Pubbliche Amministrazioni;

---

<sup>2</sup> Tra gli altri compiti figurava, fino al DL 24 gennaio 2012, n. 1 anche la compilazione, ogni triennio, della tariffa professionale adesso definitivamente abrogata.

- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- Formulazione, a richiesta, di parere sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite del Consiglio di Disciplina;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere;
- Promozione di attività finalizzate all'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto.

L'Ordine degli Ingegneri di Ferrara esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

Gli organi dell'Ordine sono:

- Il Consiglio, organo direttivo al quale sono demandate tutte le funzioni istituzionali e gestionali, eletto a suffragio universale dagli iscritti all'Albo Territoriale.
- L'Assemblea degli iscritti che approva il bilancio preventivo e consuntivo d'esercizio annuale.

Il Consiglio è composto da un numero di Consiglieri determinato in rapporto alla consistenza numerica degli iscritti e resta in carica per 4 anni.

Il Consiglio dell'Ordine Territoriale di Ferrara, insediatosi in data 09.09.2013 a seguito di elezioni svoltesi dal 27.06.13 al 01.07.13 e valevole per il quadriennio 2013-2017, conta 11 membri.

La composizione è riportata al punto B.1 'Organi di indirizzo politico e amministrativo' della Sezione B: 'Organizzazione' della sezione Ordine trasparente pubblicata sul sito [www.ordineingegneriferrara.it](http://www.ordineingegneriferrara.it)

Il Consiglio nella seduta del 09/09/2013 ha eletto al proprio interno, il Presidente, il Segretario, il Tesoriere e il Vice Presidente con le seguenti funzioni.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Ordine di cui convoca e presiede le riunioni di Consiglio, assicura l'esecuzione degli orientamenti programmatici, esercita tutte le attribuzioni connesse con i compiti istituzionali del Consiglio, vigila su tutte le attività che fanno capo al Consiglio.

Il Segretario ha il compito di assicurare l'esecuzione delle deliberazioni di Consiglio e per le attività di cui all'art.39 del R.D 2537/1925 si avvale del personale della Segreteria.

Il Tesoriere ha il compito di seguire le attività di cui all'art.40 del R.D 2537/1925 avvalendosi del personale di Segreteria e di consulenti esterni dell'Ordine quali Commercialista e Consulente del Lavoro

Il Vice-Presidente opera in caso di assenza o impedimento del Presidente.

La Segreteria è composta da una impiegata a tempo indeterminato, in regime part-time e dal 01 gennaio 2016 è stata assunta a tempo pieno, con contratto interinale, a tempo determinato, una seconda impiegata. Il Consiglio dell'Ordine, nell'ambito della propria attività programmatica, ha costituito specifiche Commissioni di Lavoro dedicate ai vari settori di interesse per la professione. Lo scopo delle Commissioni è quello di fornire al Consiglio elementi conoscitivi, approfondimenti su attività e tematiche in conformità agli obiettivi definiti dal Consiglio in supporto allo stesso.



I Coordinatori /referenti delle Commissioni partecipano, su mandato del Consiglio, alle commissioni istituite a livello comunale e provinciale, propongono l'offerta formativa per gli iscritti e organizzano eventi ai sensi del Regolamento dell'Ordine sulla formazione continua.

L'Ordine inoltre partecipa alle commissioni della Federazione Ordini Ingegneri dell'Emilia - Romagna che, a sua volta, ha un ruolo di coordinamento tra i vari Ordini affrontando tematiche di interesse comune.

## **2.5 Soggetti Coinvolti nel Programma territoriale**

### **Consiglio dell'Ordine Territoriale**

Il Consiglio dell'Ordine approva e dà impulso all'esecuzione del PTPCTI e successivi aggiornamenti, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e Referente Territoriale a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

### **Il Responsabile Prevenzione Corruzione e trasparenza Territoriale**

In ossequio al c.d. "Doppio livello di prevenzione", l'Ordine territoriale di Ferrara ha aderito al "Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio nazionale degli Ingegneri e dei Consigli territoriali dell'Ordine degli ingegneri ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125" approvato dal CNI in data 19 dicembre 2014 e, per l'effetto, ha aderito alla strategia anti-corruzione strutturata dal CNI. Di conseguenza, ha nominato il proprio Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza e Integrità, nella persona dell'Ing. Patrizia Carani con delibera del 03/02/2015. La nomina è stata comunicata al CNI in data 16 febbraio 2015 con preghiera di trasmissione all'ANAC come da Circolare CNI 482/XVIII Sess. e successivamente all'ANAC nei termini e nelle forme stabilite.

A fronte degli orientamenti espressi dall'Autorità di Vigilanza, il Referente Territoriale ha di fatto acquisito il ruolo di Responsabile Territoriale, nel senso che, pur potendosi avvalere della attività di coordinamento posta in essere dal RPCT unico Nazionale, è il Responsabile della attività svolta per l'ente territoriale di appartenenza, per cui più nel presente documento viene correttamente identificato come Responsabile territoriale e non più come Referente Territoriale.

Il Responsabile territoriale, nell'alveo delle indicazioni ricevute e della guida approntata del RPCT Unico Nazionale, assolve ai propri compiti quali:

- Elaborazione del PTPCTI territoriale, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento;
- Verifica dell'attuazione del PTPCTI territoriale e proposizione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- Predisposizione, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento, e attuazione del Piano di controllo annuale;
- Verifica della rotazione degli incarichi, predisposizione dei piani formativi locali per i dipendenti, con particolare riguardo ai dipendenti maggiormente esposti al rischio corruzione;
- Predisposizione, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale, diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti del proprio Ordine territoriale;
- Denuncia all'Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- Verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconfiribilità relativamente al proprio Ordine territoriale;
- Redazione della Relazione Annuale del Referente entro il 31 dicembre di ogni anno;
- Gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico relative al proprio Ordine Territoriale.

### **RCPT Unico Nazionale**

Ai fini del PTPTC territoriale, Il RPCT Unico opera come soggetto incaricato del coordinamento, controllo e referente delle attività anticorruzione per gli Ordini Territoriali, ponendo in essere le seguenti attività:

- elaborazione, nel continuo e in conformità alla normativa di tempo in tempo vigente, di una «cornice» di contenuti e obblighi per gli Ordini Territoriali, fornendo contenuti minimi indefettibili che verranno poi sviluppati dal Referente locale con riguardo alla propria realtà;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento.

\* \* \*

### 3. IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI E DEGLI ORDINI TERRITORIALI

#### 3.1 Presupposti e strategia di prevenzione

L'Ordine territoriale di Ferrara prosegue a porre in essere tutto quanto necessario per conformarsi alla normativa di riferimento in merito alle strategie di prevenzione, anche per il triennio 2016-2017, tenendo conto necessariamente della necessità di contemperare gli obblighi legislativi alla realtà ordinistica.

#### 3.2 La gestione del rischio: mappatura, analisi e misure di prevenzione

La presente sezione analizza la gestione del rischio in relazione ai processi dell'Ordine territoriale di Ferrara. Essa si compone di 3 fasi:

**Fase 1** Identificazione o mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'ente;

**Fase 2** Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;

**Fase 3** Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle 3 fasi e il loro aggiornamento nel continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'ente.

Le fasi 1 e 2 tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3, 4 e 5 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).

#### **Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio**

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori propri dell'Ordine di Ferrara al fine di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente.

La mappatura è stata condotta mediante la valutazione dei processi alla luce delle caratteristiche dell'Ordine, dell'organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché considerando l'esistenza o meno di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Ordine attraverso suoi consiglieri, dipendenti o iscritti agli Ordini territoriali e come questi precedenti sono stati definiti.

Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici dell'Ordine.

Dalla mappatura svolta i processi maggiormente a rischio risultano essere:

**Area A - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi:**

- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Progressioni di carriera

**Area B - Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi:**

- Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica
- Procedure ristrette
- Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi

**Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)**

**Area D - Area provvedimenti:**

- Provvedimenti amministrativi
- Provvedimenti disciplinari (Consiglio di Disciplina)

**Area E - Attività specifiche dell'Ordine, comprendente i seguenti processi:**

- Formazione professionale continua
- Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati
- Attività elettorali
- Rimborsi spese

## **Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi**

Sulla base dei processi sopra individuati, si è provveduto all'analisi ed alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell'impatto dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso.

Più precisamente è stato attribuito un grado di rischio tramite una matrice di impatto/probabilità redatta in conformità dell'allegato 5 al PNA. I risultati dell'analisi del rischio sono schematicamente riportati nella tabella di valutazione del livello di rischio (v. allegato 1), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente programma. La tabella, predisposta per ogni singola attività, riporta in un'apposita colonna gli indici di valutazione delle probabilità (ad es., il livello di discrezionalità, la complessità, la rilevanza esterna, il valore economico, i controlli) e in altra colonna gli indici di valutazione dell'impatto (ad es., la percentuale di personale adibito ad ogni attività). Per ogni indicatore è disponibile una scala di valore da 1 a 5.

Il grado di rischio del fenomeno corruttivo è determinato dal prodotto delle due medie del valore della probabilità e del valore dell'impatto.

La valutazione è destinata alla programmazione degli interventi di prevenzione, utili a ridurre le probabilità di rischio, con l'indicazione degli obiettivi, tempistica e responsabili.

## **Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio**

Ultima fase della gestione del rischio anticorruzione attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Le misure di contrasto e prevenzione del rischio hanno la finalità di intervenire sui rischi mappati introducendo misure utili a prevenire e neutralizzare/mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi individuati nella fase di mappatura.

Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'utilità.

L'attività di prevenzione si divide in 4 macro-aree:

### **I. Misure di prevenzione obbligatorie**

Sono le misure direttamente derivanti dalla legge quali la predisposizione e l'applicazione del PTPCTI, del Codice di comportamento, l'erogazione di idonea formazione, la trasparenza, la rotazione degli incarichi, la tutela del dipendente che segnala illeciti, l'astensione in caso di conflitto di interessi, il rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità.

#### **• Codice di comportamento dei dipendenti**

Gli obiettivi di cui alla politica di anticorruzione e trasparenza possono essere ulteriormente radicati attraverso la sensibilizzazione a mantenere comportamenti appropriati e corretti. A tal fine il Consiglio dell'Ordine di Ferrara ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti in data 20 Luglio 2015. Il Codice è stato trasmesso ed illustrato ai dipendenti e controfirmato per presa visione ed accettazione.

Anche per il triennio 2016-2018

Per il triennio 2016-2018 l'ordine intende proseguire nella promozione della applicazione del suddetto Codice in relazione ai soggetti presenti in organico, ma anche presso tutti i soggetti che svolgono attività e servizi per l'Ordine (Consiglieri, Consulenti, Coordinatori Commissioni, ecc), inserendo negli incarichi e nei contratti clausole specifiche finalizzate a ritenere il rispetto del Codice come condizione di validità dell'accordo stesso.

#### **• Formazione in tema di anticorruzione**

La formazione del personale dipendente, dei collaboratori e consulenti, dei Consiglieri riveste un'importanza essenziale nella prevenzione della corruzione e nel perseguimento della trasparenza.

Il Responsabile territoriale nel corso del 2015 ha partecipato all'intero programma formativo promosso dal CNI e analogamente intendere procedere per l'anno 2016, organizzato in ossequio al "Doppio livello di prevenzione.

Il “Piano annuale di formazione del CNI e degli Ordini Territoriali 2015” è allegato al presente Programma.

Al fine della diffusione della politica di anticorruzione promossa e richiederne l’osservanza, l’Ordine di Ferrara invierà a tutti i dipendenti in organico una mail contenente il riferimento del sito internet dove visualizzare il Piano, con evidenza dell’obbligo di prendere conoscenza e condividerli, perché parte integrante dell’attività oggetto del contratto di lavoro.

- **Trasparenza**

La trasparenza è lo strumento principe per la prevenzione della corruzione e per l’efficienza dei sistemi di controllo posti in essere dal CNI. Il programma triennale per trasparenza e l’integrità è stato predisposto quale sezione autonoma del presente programma e va letto in combinato disposto con questo.

- **Indicazione dei criteri di rotazione del personale**

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Tuttavia, in ragione della presenza di un unico dipendente in regime part-time e di un secondo a tempo determinato, con funzioni non intercambiabili, l’Ordine Ingegneri di Ferrara non applica questa iniziativa.

- **Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi – Precedenti penali**

L’Ordine, per il tramite del Referente Territoriale, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui si intende affidare l’incarico all’atto del conferimento degli incarichi previsti dai capi III, IV, V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L’accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato nei termini e alle condizioni dell’articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito istituzionale del CNI (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se all’esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l’Ordine si astiene dal conferire l’incarico che verrà conferito ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l’articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l’incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all’articolo 18 del medesimo decreto.

L’Ordine, per il tramite del Referente Territoriale, comunica preventivamente all’atto di nomina:

- Le condizioni ostative al conferimento;
- La necessità di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all’atto del conferimento dell’incarico.

Il Referente Territoriale espone in sede di consiglio le verifiche/acquisizioni di quanto disposto ai fini della delibera di conferimento di incarico.

Relativamente alle situazioni di incompatibilità, l’Ordine, per il tramite del Referente territoriale, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti per le situazioni contemplate nei predetti Capi del D. lgs 39/2013. Il controllo deve essere effettuato:

- all’atto del conferimento dell’incarico;
- e, su richiesta, nel corso del rapporto.

- **Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti)**

Con l’espressione *whistleblower* si fa riferimento al dipendente dell’Ordine che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

La segnalazione (*whistleblowing*), è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il *whistleblower* contribuisce all’individuazione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l’amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l’interesse pubblico collettivo.

Il *whistleblowing* è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il *whistleblower*.

La regolamentazione introdotta dall'articolo 1, comma 51, legge n. 190 del 2012, modificato dall'art. 31, comma 1, Legge n. 114 del 2014, prevede i seguenti principi:

- fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia;
- nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato;
- la denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

La segnalazione di cui sopra, compilata nelle forme e secondo il Modello allegato al Codice dei Dipendenti del CNI, deve essere indirizzata al RPCT e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

La gestione della segnalazione è a carico del Referente Territoriale, secondo quanto previsto nel Codice di Comportamento del Dipendente, e tiene conto delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015.

Relativamente alla gestione delle segnalazioni, la procedura approntata dall'Ordine prevede che:

- venga inserito il "Modello di segnalazione di condotte illecite" come modello autonomo sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione "Ordine trasparente", sotto sezione "Altri contenuti - corruzione", specificando le modalità di compilazione e di invio, (in busta chiusa specificando all'attenzione del Referente specificando "Riservato" ). Parimenti viene specificato che se la segnalazione riguarda condotte del Referente Territoriale, questa deve essere inoltrata direttamente al RPCT Unico Nazionale e all'ANAC utilizzando specifico Modulo.
- le segnalazioni ricevute dai dipendenti, tenuto conto del principio di proporzionalità e del numero dei dipendenti in forza all'Ordine, vengano trattate manualmente dal Referente Territoriale che una volta ricevuta la segnalazione, assicuri la riservatezza e la confidenzialità inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo e conservi in un armadio chiuso a chiave il registro, la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria se esistente.
- Il Referente Territoriale processi la segnalazione in conformità alle disposizioni sul *whistleblowing* e del Codice del dipendente dell'Ordine
- Il Referente Territoriale invii, con cadenza periodica e comunque non meno di una volta per anno, una comunicazione specifica a tutti i dipendenti per rammentargli l'esistenza dell'istituto del *whistleblowing* e la possibilità di farvi ricorso. Altresì procede, nella propria attività di coordinamento dei Referenti territoriali, a rappresentare l'importanza della divulgazione, presso i propri Ordini, di tale previsione normativa.

## **II. Procedure e regolamentazione interna**

Sono le misure di prevenzione derivanti da procedure e regolamentazione interna dell'Ordine che, in maniera diretta o indiretta, contrastano l'anticorruzione.

Le procedure ed i regolamenti dell'Ordine come misure di contrasto alla corruzione (es. Regolamento di Trasparenza adottato dal CNI in data 19 dicembre 2014, Codice deontologico degli ingegneri, Regolamento e Linee Guida sulla Formazione, Linee Guida sul funzionamento delle Commissioni Pareri e sulla procedura per il rilascio dei pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali, etc.) sono pubblicati alla sezione A.2 Atti Generali della Sezione "Ordine Trasparente".

### **III. Misure di prevenzione specifiche**

Misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuabili nelle attività e nei processi mappati durante la fase 2, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attribuita, sono individuate in apposito documento denominato Tabella delle misure di prevenzione (All. 2).

### **IV. Attività di controllo e monitoraggio**

Posto che la normativa anti-corruzione è fondata essenzialmente sul concetto della prevenzione, questa oltre alle misure appena citate, è correlata ad una costante e continua attività di monitoraggio e controllo sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche, finalizzata a prevenire o reprimere episodi di corruzione, ad emendare le misure sussistenti, ad introdurre ulteriori strategie di prevenzione rispetto a quelle sussistenti.

Dato il "Doppio livello di prevenzione" connotante l'attività del CNI e degli Ordini territoriali, l'attività di controllo verrà svolta da parte del Responsabile Territoriale tenendo conto del ruolo di impulso e coordinamento di cui è titolare il RPCT Unico Nazionale, sulla base di un Piano di controllo annuale esteso all'Ordine e per quanto compatibile al Consiglio di Disciplina, in materia di:

- Trasparenza: inserimento informazioni nella sezione del sito "Ordine trasparente", inserimento informazioni per esercitare l'accesso civico, pubblicazione criteri e modalità per la concessione sovvenzioni, contributi, ecc.
- Codice specifico dei dipendenti: adozione del codice; tutela del dipendente segnalante, ricezione regali o altre utilità in difformità dal codice di comportamento; verifica di appartenenza di dipendenti ad associazioni i cui interessi sono coincidenti con gli interessi tutelati dall'Ordine.
- Incompatibilità e inconferibilità: verifica delle autodichiarazioni di mancanza di inconferibilità; verifica sussistenza condanne penali in capo agli esponenti dell'Organo politico; verifica di situazioni di incompatibilità e conflitto di interesse da parte dei consiglieri del Consiglio di disciplina.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il Responsabile Territoriale si avvale operativamente dei soggetti, appartenenti all'Ordine, di volta in volta necessari a seconda del tipo di verifica.

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il Referente Territoriale provveda alla verifica dell'efficace attuazione del PTPCTI e della sua idoneità rispetto alla situazione fattuale, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine.

L'attività di controllo convergerà nella Relazione annuale del Responsabile Anti-corruzione richiesta da ANAC. In ossequio al doppio livello di prevenzione, tale Relazione verrà compilata:

- Da ciascun Responsabile territoriale avuto riguardo all'attività e ai controlli svolti nel proprio Ordine di Riferimento
- Dal RPCT Unico Nazionale avuto riguardo ai controlli svolti all'interno del CNI, ai controlli che ciascun referente svolge in seno al proprio Ordine e al controllo direttamente svolto sugli Ordini territoriali.

\* \* \*



**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA  
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ  
DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DI FERRARA  
AGGIORNAMENTO N.1 – TRIENNIO 2016 – 2018**

***SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ***



## **INTRODUZIONE**

La trasparenza è uno degli elementi centrali della politica anticorruzione impostata dalla Legge 190/2012. Il D.Lgs. 33/2013, ultimo provvedimento in materia, opera una riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni già vigenti ed introduce nuovi obblighi ma, soprattutto, eleva definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi. Anche a fronte di questa nuova considerazione attribuita all'obbligo di trasparenza, nonché alla raccomandazione contenuta nella Determina n.12/15 di ANAC, il programma per la Trasparenza è trattato come parte del programma anticorruzione, quindi inserito come Sezione del PTPCTI.

## **OBIETTIVI**

La presente Sezione ha per oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli Ingegneri di Ferrara, in conformità al D.Lgs. 33/13, adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

## **ADOZIONE DEL PROGRAMMA**

La presente sezione –proprio perché facente parte del PTPCTI- è stata elaborata ed adottata con le stesse modalità già esposte.

## **RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI**

I soggetti responsabili e coinvolti nell'assolvimento degli obblighi trasparenza sono i medesimi indicati per l'assolvimento degli obblighi anticorruzione.

### **Responsabile trasparenza**

Come anticipato nella prima parte, il Responsabile Anticorruzione assume il ruolo di Responsabile trasparenza, assicurando in tal modo efficace coordinamento tra le attività di prevenzione e di trasparenza.

### **Rappresentanti e/o Responsabili singoli uffici**

La Segreteria dell'Ordine è tenuta alla trasmissione dei dati richiesti, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, nei tempi e nei modi previsti dal presente programma e avuto riguardo della obbligatorietà di pubblicazione prevista dalla norma. Nello specifico:

1. Si adopera per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente;
2. Si adopera per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, al conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità;
3. Individua, nella struttura del proprio ufficio, i singoli dipendenti incaricati di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza.

La Segreteria collabora attivamente e proattivamente con il Responsabile territoriale e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

### **Provider informatico e inserimento dati**

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta direttamente dal personale di Segreteria, sotto il controllo del Responsabile Trasparenza e con l'ausilio di un supporto esterno informatico.

## **PRINCIPI GENERALI**

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.lgs. 33/2013, alla delibera ANAC 145/2014 e alle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

L'Ordine territoriale:

- Garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- Garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- Garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

## **PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA**

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al PTPCTI, nelle stesse forme e modi.

Ai fini della comunicazione della trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Organizzazione annuale di una giornata della trasparenza in cui l'Ordine, rivolgendosi agli *stakeholders* espone l'approccio adottato verso il tema trasparenza, illustrando la sezione "Ordine trasparente" presente sul proprio sito istituzionale e le attività adottate e in via di adozione per migliorare il processo di conoscenza e conoscibilità della propria attività.
- Organizzazione di adeguate attività formative finalizzate ai dipendenti dell'Ordine.

## **MISURE ORGANIZZATIVE**

### **Ordine trasparente**

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita una sezione "Ordine trasparente". Al suo interno sono state create sotto sezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento. La strutturazione della sezione "Ordine trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'Ordine e pertanto la sezione è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico.

In merito alle modalità di popolamento del Ordine trasparente:

- In alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- I link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*"

### **Obblighi e adempimenti**

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 3 al presente, elaborata ai sensi della Delibera ANAC 50/2013, che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica la sottosezione del sito Ordine trasparente di riferimento, l'obbligo di pubblicazione, la tempistica di aggiornamento del dato, il riferimento normativo.

### **Modalità di pubblicazione**

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dalla Segreteria e dal soggetto individuato come responsabile al soggetto che ha in carico la gestione del sito.

I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività. (Vedi Delibera ANAC n. 50/2013).

### **MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE**

Il Responsabile territoriale, nel suo ruolo anche di Responsabile trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto già indicato al paragrafo *"Attività di controllo nel continuo"*.

### **ACCESSO CIVICO**

Il D.Lgs 33/13 introduce l'istituto dell'accesso civico e sancisce il diritto di chiunque di richiedere informazioni di cui sia stata omessa la pubblicazione. La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Referente territoriale. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Responsabile risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale.

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine territoriale di Ferrara è il Presidente dell'Ordine.

I riferimenti sia del Responsabile territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Consiglio trasparente/altri contenuti/accesso civico" del sito istituzionale.

## **ALLEGATI al PTPCTI – Agg. 1 2016 – 2018 DELL'ORDINE TERRITORIALE DI FERRARA**

All. 1: Tabella di valutazione del livello di rischio dell'Ordine Territoriale di Ferrara

All. 2: Tabella delle misure di prevenzione dell'Ordine Territoriale di Ferrara

All. 3: Obblighi e adempimenti di trasparenza dell'Ordine Territoriale di Ferrara

All. 4: Codice di comportamento specifico dei dipendenti dell'Ordine Ingegneri di Ferrara

All. 5: Piano dei controlli del Referente Territoriale dell'Ordine degli Ingegneri di Ferrara (2016)

All. 6: PTPCTI del CNI

All. 7: Piano annuale di formazione dell'Ordine Ingegneri di Ferrara 2016